



Ca' Scarpa. Il progetto architettonico

Scheda a cura dello Studio Scarpa

Comunicato stampa
Treviso, 22 ottobre
2020

Al primo sopralluogo, la Chiesa di Santa Maria Nova si presentava spogliata delle simbologie religiose e “invasa” da strutture con chiaro carattere funzionale a servizio del grande deposito di documenti dell’Intendenza di Finanza, conservati in possenti armadi posati a terra e accessibili su tre livelli tramite impalcati metallici. La struttura in ferro, risalente agli anni ottanta, era stata collocata all’interno della chiesa mantenendola indipendente dalle murature storiche e i grandi armadi, allora già rimossi, lasciavano segni evidenti mediante la presenza di varchi passanti sui solai a tutti i piani.

La scala e il montacarichi esistenti si sono rivelati inadeguati alla nuova funzione destinata ad accogliere il pubblico, mentre la presenza del controsoffitto in gesso proteggeva, nascondendolo, il tetto ligneo ora visibile.

Da un’approfondita analisi dell’edificio, sono subito emerse preziose tracce della presenza di numerosi passaggi storici che il progetto ha inteso mantenere e valorizzare. L’intervento di Tobia Scarpa si configura come una sapiente ricucitura degli strappi prodotti nella fabbrica dalla presenza di funzioni eterogenee nei diversi momenti storici.

La chiusura dei varchi sui solai ha permesso di riappropriarsi dell’intera superficie ai piani, mantenendo spazi aperti e flessibili, che ben si adattano alle esigenze espositive. Gli ambienti sono messi in diretta comunicazione dalla nuova scala che, come un sottile nastro, si svolge dal piano terra a quelli superiori consentendo di mantenere sempre libera la visuale della direttrice centrale della chiesa. Due varchi sovrapposti a solaio sono stati mantenuti aperti e permettono all’occhio, come tutti gli attraversamenti orizzontali e verticali presenti nell’edificio, di percorrere il volume interno della chiesa in tutte le direzioni, senza soluzioni di continuità.

La nuova scala, realizzata in ferro e cemento resi solidali a formare una struttura dello spessore limite di 8 centimetri, è completata dai parapetti a sottili barre verticali che accompagnano la scala e avvolgono perimetralmente tutti gli impalcati, permettendo l’affaccio in qualsiasi punto, anche osservare i capitelli “muti” delle due monumentali colonne lapidee.

La collocazione della scala, nella parte iniziale dell’aula, ha come contrappunto nell’abside il nuovo volume tecnico che ospita tutti i più efficienti apparati impiantistici, i servizi igienici e l’ascensore, indispensabili all’adeguamento dell’edificio rispetto alle nuove funzioni museali. L’intera rete impiantistica di distribuzione corre a soffitto e a parete, “disegnata” dichiaratamente a vista.

La conformazione del volume absidale ricalca lo spirito della struttura metallica esistente e si configura come un elemento totalmente indipendente dalle murature storiche della chiesa. Anche la scelta del colore nero è in linea con l’obiettivo di condensarne e attenuarne la presenza nello spazio. La piccola “calle” che si forma tra il nuovo volume tecnico e la curvatura absidale diventa, anche grazie all’illuminazione, un luogo magico da attraversare e perfettamente integrato nel percorso espositivo, anche come necessaria via di fuga.

Ruolo fondamentale per la percezione dello spazio e per una miglior fruizione delle opere che di volta in volta verranno esposte lo ha svolto la progettazione di tutti i corpi illuminanti. La

lampada studiata per le aree espositive possiede un carattere illumino-tecnico differente da quello delle classiche lampade a sorgente puntiforme: è stata infatti utilizzata una sorgente luminosa lineare a led contenuta da due gusci, come di conchiglia, che aprendosi e chiudendosi indirizzano la luce in maniera diretta o riflessa sulle superfici. Questo sistema, a sorgente lineare, consente di imitare l'effetto che si verifica quando un oggetto viene illuminato dalla luce del sole. Ogni corpo illuminante è formato da due lampade che possono essere ruotate e "dimmerate" separatamente, a garantire una vasta possibilità di applicazione. La stessa fonte luminosa si declina, all'interno degli spazi della chiesa, come lampada a soffitto, a parete e a piantana, per irraggiare di volta in volta l'architettura, gli oggetti o le immagini esposte.

Al piano terzo, sottotetto, approntato per una sala da 50 posti con predisposizione per le tecnologie necessarie a proiezioni e videoconferenze, è stato studiato un sistema illuminante specifico: le lampade si configurano come dei lunghi "tubi" di legno luminosi innestati tra le catene delle capriate, con la capacità di ruotare di 180 gradi e indirizzare a piacimento il fascio di luce regolando manualmente l'inclinazione. Per l'illuminazione della scala Tobia Scarpa ha realizzato una installazione luminosa, da soffitto a terra, di grande impatto e raffinatezza tecnica, in una combinazione di barre di luce, legno e piccoli dettagli in foglia d'oro.

Il sistema di allestimento si dispone come un elemento flessibile e mutevole, sempre in relazione a temi e momenti espositivi specifici. Attualmente l'esposizione si avvale di grandi cornici in legno di tiglio delle dimensioni di 4 x 2 metri, dentro alle quali si possono realizzare splendide presentazioni di materiale fotografico in grande formato. Una sottile linea rossa percorre le immagini del Premio Carlo Scarpa accompagnando il pubblico negli insediamenti rupestri della Cappadocia.

